

SVIZZERI A VENEZIA

Storia di una presenza

Con il presente numero di *Arte & Storia*, la casa editrice Ticino Management di Lugano prosegue nel solco di una tradizione già inaugurata con i numeri dedicati a Genova (n. 20), a Milano (n. 22), Napoli (n. 29) e Roma (n. 35), con lo scopo di mettere in luce le importanti relazioni che tante città italiane hanno avuto con la storia nazionale elvetica. Un'operazione che, oltre ad avere motivazioni culturali, rappresenta un messaggio a favore della comprensione reciproca tra popoli, che la storia con la sua autorevolezza e la sua obiettività permette di far passare meglio di tanti appelli teorici.

Il volume che verrà presentato raccoglie in ben 514 pagine numerosi saggi di specialisti della storia e della storia dell'arte internazionale come Alvisè Zorzi, noto scrittore, Carlo Moos dell'Università di Zurigo, Mariusz Karpowicz dell'Università di Varsavia, Matteo Ceriana, Emanuela Zucchetta dello Iuav di Venezia, Francesco Amendolagine dell'Università di Udine, Andrea Spiriti dell'Università degli studi dell'Insubria, Mario Botta dell'Accademia di Mendrisio e molti altri. Il volume - che è stato pubblicato grazie al contributo della BSI, del Canton Ticino Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, di Pro Helvetia, della Fondazione Ulrico Hoepli di Zurigo, dell'Assicurazione Helvetia, della Attifid di Lugano e dei Comuni di Lugano, Massagno, Locarno, e altri comuni del Canton Ticino - è nato sotto l'alto patrocinio del Presidente della Confederazione Svizzera Pascal Couchepin, del Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino Marco Borradori, del Console generale di Svizzera a Milano David Vogelsanger e del Sindaco della città di Lugano, Giorgio Giudici, oltre che dell'Università della Svizzera Italiana. Il volume porta una prefazione del Presidente della Confederazione, del Console generale di Svizzera a Milano e del Sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

I rapporti tra la Svizzera e la Serenissima risalgono a più di cinquecento anni fa, con la storica presenza dei soldati mercenari svizzeri nelle truppe venete. A partire soprattutto dal Cinquecento vi è uno stretto rapporto politico-militare della Serenissima con il Cantone dei Grigioni e, in seguito, con i Cantoni di Zurigo, Berna e Basilea. Quando i patrioti veneziani fondarono nel marzo 1848 la Repubblica di San Marco, ci vollero solo pochi giorni affinché il Governo provvisorio dell'allora Svizzera rivoluzionaria la riconoscesse. Daniele Manin ringraziò il Viceconsole svizzero il giorno stesso in cui il riconoscimento giunse al Lido con una bandiera svizzera riccamente ricamata, quale regalo agli svizzeri di Venezia. Soldati zurighesi e turgoviesi, (la famosa Colonna Debrunner), rinforzati da disertori della Guardia Svizzera Pontificia, accorsero in aiuto della Repubblica veneziana nel 1848, anno europeo di destino, nella battaglia contro l'Austria; quarantasette di loro morirono di malattia e furono sepolti a Venezia.

Durante almeno tre secoli si stabilirono forti legami commerciali e d'affari fra la Svizzera e la Serenissima, sfociati con la presenza di numerosi cittadini svizzeri in ruoli chiave della vita economica e commerciale della città. Noti sono i cittadini provenienti dal Canton Grigioni, che hanno monopolizzato alcuni settori industriali come il tessile e l'alimentare, o commerciali come quelli dell'hotelleria e della ristorazione, le pasticcerie, le panetterie e le coltellerie. Basti pensare che la popolazione di Venezia nel 1750 contava il venti per cento di grigionesi, diciassettemila persone, di cui diecimila soldati; che tutte queste persone insieme pagavano più tasse che i veneziani stessi e che gli svizzeri fornivano ben più della metà degli artigiani e ristoratori che possedevano il monopolio dei gelati e che nel 1680 vendevano il primo caffè in Europa. Conosciuto a Venezia è il molino e pastificio creato dallo svizzero Giovanni Stucky (proveniente dal Canton Berna), che costruì il centro industriale sulla Giudecca, il più grande complesso di fine ottocento, oggi trasformato nell'Hotel Hilton.

Il Ticino è presente a Venezia con i suoi artisti a partire già dal Quattro/Cinquecento con numerosi architetti, scultori e stuccatori. I primi a spingersi nella città lagunare sono i Lombardo di Carona, architetti e scultori attivi nella Basilica di San Marco (nella cappella Zen), nella chiesa dei Frari, nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli, in Palazzo Ducale e in Palazzo Dario sul Canal Grande. Pietro, Tullio, Antonio e Sante sono, tra l'altro, gli scultori delle tombe dei dogi della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Tommaso da Lugano, detto il Lombardo, fu addirittura allievo e collaboratore del Sansovino, attivo in San Marco nel 1537; lavorò ai rilievi in marmo della prima tribuna nel presbiterio dove sono rappresentati

episodi della vita di San Marco, e in San Sebastiano, dove nella cappella Melio esegue una Madonna col Bambino e San Giovannino da lui firmata, un capolavoro citato persino da Vasari e da Francesco Sansovino. Sebastiano Mariani da Lugano è uno degli scultori principali nella chiesa di San Giovanni Battista in Bragora, mentre i Contini di Lugano e i Paleari di Morcote sono, con Antonio da Ponte, loro parente, i costruttori del nuovo Ponte di Rialto nel 1590. Bernardino Contino, inoltre, costruisce Palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande e suo figlio Antonio progetta il Ponte dei Sospiri per ordine del doge Marino Grimani. Architetti noti come Antonio e Giuseppe Sardi di Morcote, a Venezia nel '600, sono gli autori di Santa Maria del Giglio e della chiesa degli Scalzi. Giuseppe Sardi è l'autore del monumento ad Alvise Mocenigo in San Lazzaro dei mendicanti, mentre Domenico Rossi di Morcote è l'autore della facciata settecentesca di San Stae, del palazzo Corner della Regina sul Canal Grande e della Chiesa dei Gesuiti.

Ma i Ticinesi sono soprattutto scultori e abili stuccatori già nel '600. Nomi come Bernardino Falconi di Rovio (scultore) o gli stuccatori Abbondio Stazio da Massagno (1633-1748) o Carpofo Mazzei Tencalla di Bissone (1684-1748) hanno fatto la storia dello stucco nella città lagunare. Di quest'ultimo, ad esempio, è la bellissima decorazione a stucco in Palazzo Sagredo a Santa Sofia (oggi hotel 5 stelle superiore), in Palazzo Albrizzi a Sant'Aponal, in Palazzo Tiepolo a S. Polo e nella Scuola di Santa Maria del Carmine. E persino il grande teatro La Fenice vede la presenza, tra gli altri, dello stuccatore ticinese Andrea Solari.

I ticinesi furono anche abili pittori e decoratori come nel caso, ad esempio, di alcuni rappresentanti della famiglia Pelli di Aranno, presenti a Venezia nel '700 e '800 come pittori di scene teatrali. La presenza ticinese, comunque non è ancora finita, perché dalla fine del '900 l'architetto Mario Botta sta restaurando alcuni ambienti al Palazzo Querini Stampalia, dove peraltro hanno lavorato alla fine del '700 molti stuccatori ticinesi.

Se Venezia è quindi stata nel corso della storia terra di accoglienza degli emigranti svizzeri rappresentati da artisti e imprenditori, la Svizzera a sua volta ha saputo accogliere nel periodo fra le due guerre numerosi fuoriusciti italiani in generale e veneziani in particolare. Il capitolo sugli esuli e profughi nel periodo fascista chiude così la storia fra Venezia e la Svizzera di questo numero speciale della rivista Arte & Storia, che in conclusione presenta un'importante istituzione culturale ancor oggi presente sulla Laguna: lo Spazio Culturale Svizzero di Palazzo Trevisan degli Ulivi nel Sestriere di Dorsoduro, la sede veneziana dell'Istituto Svizzero di Roma.

Lugano, 3 dicembre 2008

Gerardo Rigozzi, direttore